

Educazione religiosa nell'epoca di crisi e benessere: la progettualità pedagogica nel contesto europeo

di Mirosław Stanisław Wierzbicki sdb – UPS Roma

1. La relazione tra crisi, benessere ed educazione

La relazione sull'educazione tra crisi e benessere nel contesto europeo va letta sia nello scenario attuale della vita umana, dominato da incertezze e da difficoltà diffuse, sia in tutti gli aspetti positivi di ordine sociale, morale e spirituale che realizzano la cosiddetta '*vita buona*'. Crisi e benessere sono un binomio che ha una ricaduta sulla situazione educativa in Europa, dove le diverse esperienze della persona, come l'educazione (conoscenza, linguaggio, apprendimento) e il mondo del lavoro sono in una situazione di rischio. In tale realtà si colloca la "condizione dell'educazione nell'Europa" contrassegnata dallo scambio e dall'influenza tra i vari modelli di vita dei giovani, che si *realizza* nella reciprocità e nella natura dinamica delle interazioni tra individuo e ambiente nel luogo in cui ciascuno vive e cresce.

1.1. La crisi dell'educazione

Jaques Delors nel "*Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo*" sull'educazione, di fronte alla crisi educativa nella società così afferma "non si può fare a meno di rilevare che in moltissimi paesi, oggi, tutto un insieme di fenomeni denuncia una crisi acuta nella coesione sociale"¹. Nella sua riflessione evidenzia una crescente disparità sociale dovuta all'aumento della povertà e al fenomeno dell'esclusione, a un divario tra nazioni e regioni, a divisioni interne tra gruppi sociali nei paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo. Attualmente, tra i motivi della crisi educativa, oltre quelli appena accennati, va aggiunto lo sradicamento di vari gruppi etnici dovuti alla migrazione, il loro isolamento ed emarginazione che provocano a loro volta la disgregazione della vita familiare e la perdita delle tradizioni culturali originarie; conseguenza di tale crisi è anche lo scadimento della vita morale e la diffusione della violenza criminale².

I valori che nell'ambito educativo promuovono la coesione e la vita pacifica sono messi in dubbio, come quelli relativi alla nazione e alla democrazia non più considerati da tutti, come valori preminenti. C'è l'impressione che tutte le agenzie educative (famiglia, scuola, comunità, confessioni religiose, nazioni) in questa situazione di trasformazione e crisi, incontrino forti difficoltà nella trasmissione alle nuove generazioni di regole di vita, di sistemi di significato, di

¹ J. DELORS, *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo*, Armando Editore, Roma 1996, 46.

² Cf. Anders Behrin Brevik, <http://www.independent.co.uk/news/world/europe/anders-brevik-applies-to-study-political-science-at-the-university-of-oslo-8738118.html> (5.11.2013).

valori. Queste difficoltà generano meccanismi di difesa e la ricerca della propria identità originaria. La società europea strutturalmente instabile, sta correndo il rischio di trovarsi di fronte all'affermazione di particolarismi etnici, culturali o religiosi. Osservando i cambiamenti in atto nel mondo globale non ci possiamo meravigliare se assistiamo alla ricerca da parte di molti gruppi, della loro identità e delle loro radici, necessarie per costruire un progetto di vita comune comprensivo della visione religiosa di appartenenza.

Da questa analisi si deduce come la riflessione verso un impegno educativo serio ed efficace si mostri oggi, impegnativo e difficile. Le parole chiave, come "crisi educativa", "silenzio educativo" sono solo alcune espressioni che indicano le difficoltà che un educatore incontra nella comunicazione e trasmissione di valori e ideali umani ed religiosi.

Ha ben ragione, il noto filosofo, Z. Trenti "che la crescente scomparsa di trascendenza ha scavato un vuoto profondo: ha suscitato quell'indefinibile sensazione di inconsistenza, di inanità che Nietzsche chiama *sensazione di insignificanza*"³, un nichilismo che caratterizza ancor oggi la nostra cultura. La complessità e l'ambivalenza di tutto il contesto europeo influiscono sull'educazione religiosa mettendo in discussione il destino stesso della religione nelle società secolarizzate. Nonostante questo, la religione ancora "resiste" perché tale scenario spinge a osservare e a riflettere sulla condizione dell'uomo e perché si percepisce che la dimensione religiosa mostra un "volto di Dio" ridefinito con linguaggi e significati diversi dal passato.

Osserviamo anche che dietro le trasformazioni delle tradizioni ed esperienze religiose in atto, il livello della morale e dei valori resta forte. La sensibilità religiosa rimane, ma con più bassi livelli di specificità confessionale. In Europa ci sono segni crescenti di separazione tra credenza e appartenenza religiosa. Ciò richiede che le principali agenzie educative non cadano vittima del paradigma della neutralità e della frammentarietà, ma siano in grado di offrire una proposta educativa sorretta da una visione globale unitaria, capace di difendersi di fronte alla frammentarietà del momento presente, che sappia promuovere l'identità della persona, il rapporto tra libertà e verità, la capacità di discernimento del vero e del buono⁴. In questo modo si giungerà alla finalità ultima dell'educazione che è la conquista della libertà interiore attraverso l'unificazione della persona e tra diverse alleanze educative.

1.2. Benessere ed educazione

Il benessere possiamo definirlo come "una strategia di mediazione tra le persone e il loro ambiente", come sintesi tra scelta personale e responsabilità sociale della salute per creare un futuro

³ Cf. Z. TRENTI, *Dire Dio dopo Nietzsche*, in "Orientamenti pedagogici", 58(2011)1, 71-89.

⁴ A. TONIOLO, *La missione educativa della Chiesa nel contesto culturale odierno*, in "Catechesi" 80(2010-2011) 4, 18.

che favorisca l'autodeterminazione e l'indipendenza. Intendiamo con questo termine, la capacità di resistere alle tensioni sociali pensando ed agendo secondo standard maturati personalmente, capaci di regolare il comportamento e la valutazione di se stessi in modo da maturare una capacità critica di fronte al pensiero emergente. L'acquisizione della padronanza e competenza nel gestire l'ambiente, di controllare attività esterne e utilizzare le opportunità circostanti è importante per creare contesti adeguati alla realizzazione dei bisogni e dei valori personali. Realizzare un buon livello di benessere suscita nelle persone fiducia nella società, nelle istituzioni e nelle loro potenzialità; tale criterio è lo stesso che conduce all'autorealizzazione e alla crescita personale, perché avere fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità comporta anche aver fiducia nella società in cui si vive. È necessario, perciò, un processo di crescita progressiva e sistematica che promuova esperienze nuove, sviluppi le potenzialità di ciascuno, e principalmente, la capacità di migliorare la propria persona e la stessa vita. In tal modo si sviluppa la conoscenza di sé capace di assumere atteggiamenti per acquisire una giusta autostima e una valutazione equilibrata del passato.

In quest'ottica, l'educazione va intesa come il diritto di ogni persona a sviluppare bisogni affettivi e cognitivi, attraverso progetti personali e relazionali nella prospettiva di una società confortevole e giusta. Un impegno del genere comporta il dialogo, il confronto con differenti soggetti, con diversi valori, rappresentazioni e culture. Nel contesto educativo scolastico e religioso europeo, si evidenzia l'importanza del gruppo, delle regole, dell'appartenenza, della responsabilità e della libertà, per costruire un benessere personale e sociale. Ogni giovane, attraverso l'elaborazione di una salda identità originale è in grado di realizzarsi in tale contesto sociale superando anche le sfide.

Riflettere sui concetti di educazione e benessere è importante per individuare le loro radici comuni e le differenze. Entrambi i concetti realizzano una unità progettuale nella ricerca della qualità umana, con un approccio educativo integrato nei luoghi e nei tempi dove la persona è in grado modularsi nei diversi contesti, familiari, scolastici ed extrascolastici. In questo modo, il processo educativo è sempre in atto nonostante finalità e orientamenti differenti. L'educazione e l'impegno speso per questo compito, mostrano la responsabilità di quanti si prodigano per un mondo giusto e migliore e per recuperare quei valori umani e religiosi su cui si fonda il continente europeo.

Creare benessere significa raggiungere livelli fisici, psichici, spirituali e sociali equilibrati, capaci di far percepire a ciascuna persona un adeguato livello di positività. La capacità educativa, per promuovere tale clima nella scuola, deve poter creare un ambiente accogliente per gli alunni, prevenendo stati di disagio e per accompagnarli ad acquisire quelle competenze indispensabili alla gestione del proprio benessere.

Per realizzare questo obiettivo gli insegnanti dovrebbero orientare il loro progetto formativo verso attività atte a promuovere la conoscenza di sé, sostenere la motivazione degli studenti attraverso esperienze mirate. La scuola deve essere vista come una comunità educante in grado di offrire mezzi e attività per sostenere i giovani nel processo di orientamento e di costruzione della loro identità, valorizzando la dimensione auto-orientativa. Il processo educativo – formativo autogestivo dagli alunni concorre a sviluppare le capacità individuali come l'autostima, il controllo dell'emotività e dei rapporti sociali finalizzati tutti, a un benessere personale.

2. La progettualità pedagogica

La progettualità pedagogica deve tener conto del contesto scolastico in cui i giovani dell'Europa vivono e delle sfide epocali che devono affrontare per diventare cittadini "cosmopoliti". Tra queste sfide va segnalato, in primo luogo, il cambiamento generazionale conseguente alle mutazioni genetiche, tecnologiche e dalle nuove identità virtuali. Ci sono poi, le sfide a livello macro sociale (mobilità su scala planetaria: lavoro, turismo, emigrazioni, ricerca di migliore vita), culturali (rapporti tra etnie, culture e religioni), economiche (la globalizzazione dei sistemi economici e la crisi), ambientali (la difesa dell'ecosistema climatico - ambientale e la sua ricaduta nella vita delle persone), politiche (l'urgenza di nuove *governance* a livello sovranazionale e mondiale)⁵.

I cambiamenti in atto nella società globalizzata devono muovere gli educatori a sperimentare percorsi innovativi che migliorino la qualità dell'insegnamento e che siano in grado di dare risposte adeguate alle differenti e molteplici esigenze degli utenti e, in definitiva, della società.

Gli insegnanti all'interno della autonomia scolastica intesa non come fine, ma come mezzo, operano, a partire dall'analisi empirica dei fenomeni e dei processi, per conseguire finalità generali e multidimensionali (riduzione delle disuguaglianze, sviluppo del capitale umano, superamento di stati di disagio, crescita della coesione e della solidarietà sociale) e per promuovere competenze organizzative e relazionali, disciplinari e didattiche e progettuali.

L'attività didattica è basilare per individuare e migliorare l'azione educativa, per promuovere un clima di benessere di tutte le risorse umane presenti nella scuola, soprattutto delle fasce più deboli. È evidente che soltanto un alto grado di professionalità e di responsabilità di tutti gli operatori coinvolti possono garantire risultati improntati al benessere e al raggiungimento del successo formativo.

⁵ V. PIERONI, *Lo studente e la religione in un'ottica "laica" e "cosmopolita"*, in: a cura di Z. TRENTI – C. PASTORE, *Insegnamento della religione: competenza e professionalità. Prontuario dell'Insegnante di Religione*, Elledici, Torino 2013, p. 143.

Garantire tale successo a tutti gli alunni è l'impegno fondamentale, caratterizzante, e qualificante della scuola dell'autonomia, come si evince dall'art. 1 del D.P.R. 275/99, in cui si legge: "L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento" (art. 1, comma 2). Le garanzie presentate si *realizzano* attraverso: conoscenze delle potenzialità di alunno, suoi livelli di partenza e della domanda di formazione per motivare ad apprendere, la conoscenza del suo contesto familiare e sociale anche nell'ottica di azioni di raccordo; capacità progettuali degli insegnanti nello stabilire i livelli di competenze da poter far capitalizzare agli alunni e quindi il livello reale di successo formativo da poter raggiungere. In questa realtà si tiene conto delle le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione, aggiornamento e formazione per gli insegnanti e il controllo di un'offerta formativa".

Consapevoli delle difficoltà che gli studenti d'oggi avvertono nel loro percorso formativo, è importante evidenziare alcune priorità nell'educare al benessere, come una particolare attenzione alle dimensioni della spiritualità, dell'affettività, della relazionalità, della comunicazione e della riflessività. Questi orientamenti impegnano gli insegnanti a progettare interventi formativi di sviluppo e di cambiamento di prospettiva in vista di una "vita buona" rendendo ciascun allievo protagonista del processo di crescita per orientarlo verso un proprio percorso formativo.

3. L'idea dell'educazione religiosa nella scuola

Il concetto di educazione religiosa poggia sulla famiglia, prima e principale agenzia educativa, il cui compito è quello di accompagnare e sostenere ogni figlio verso la maturità umana e relazionale, culturale e sociale, tecnica e sapienziale. L'educazione religiosa pone al centro l'uomo e un approccio educativo nella scuola deve fare riferimento ad una visione antropologica con modelli precisi, che sostengano e realizzino opzioni, metodologie, programmi e criteri. Non esiste una scuola separata da una visione antropologica, perché l'educazione si rivolge sempre verso un significato globale e condiviso della vita. Essa diventa l'unità inseparabile tra fede, religione e cultura. La fede non è la religione, ma non vi è fede che possa fare a meno della religione; la cultura non è la fede, ma non è possibile riflettere cristianamente su di essa senza la cultura, perché ne sarebbe svuotata del suo intimo; la religione non è la cultura, ma senza di essa la religione sarebbe inumana e disincarnata. La scuola è il luogo dove è possibile realizzare una sintesi tra fede, religione e cultura attraverso vari interventi didattici, dando la possibilità ad ogni allievo di vivere, nella società attuale, in modo personale e condiviso la sua vocazione umana e cristiana.

4. Conclusione

La breve presentazione dell'educazione religiosa nell'epoca della crisi e benessere ha messo in luce l'urgenza di *suscitare l'amore per il bene, il vero e il bello*, nella "fatica quotidiana" per poter fare della vita dei giovani un capolavoro, sviluppando le potenzialità personali di ciascuno, la speranza nella vita, la testimonianza e libertà.

A questo punto va richiamato il compito del docente che sa educare al benessere e alla bellezza dell'essere umano, con la sua intuizione personale e la sua creatività pedagogica. Accanto alla bellezza e al benessere possiamo collocare approcci differenti. L'attuale crisi della scuola legata alla crisi della società, sembra avere la sua sorgente nel nichilismo e nell'assenza di valori e di senso, che rendono difficoltosa la realizzazione di prospettive e ambiti nuovi per un futuro più umanizzato dell'Europa. Va detto anche che la società non può funzionare esclusivamente secondo le leggi della tecnica e del mercato, perché esse non bastano per poter educare in modo che sviluppi in modo adeguato la dimensione interiore dei giovani.

Le nostre speranze devono diventare riposte alle novità in cui la nuova generazione deve custodirle e introdurle come cose nuove in un mondo vecchio. In questo senso non si deve demonizzare né lo sviluppo né la tecnica, ma sicuramente occorre considerarli come strumenti e non fini a se stessi. L'uomo, deve allora nutrire una prospettiva positiva, dando una risposta a come agire ma anche al perché lo si fa. La riflessione proposta sull'educazione religiosa appare importante nel nuovo contesto europeo e potrebbe diventare determinante per la scuola dove si propone l'apprendimento in vista della acquisizione di un pensiero strategico più che programmatico, una scuola dunque che sappia anche leggere le dinamiche reali del territorio, con una adeguata offerta formativa capace di realizzarsi come *bene comune*.